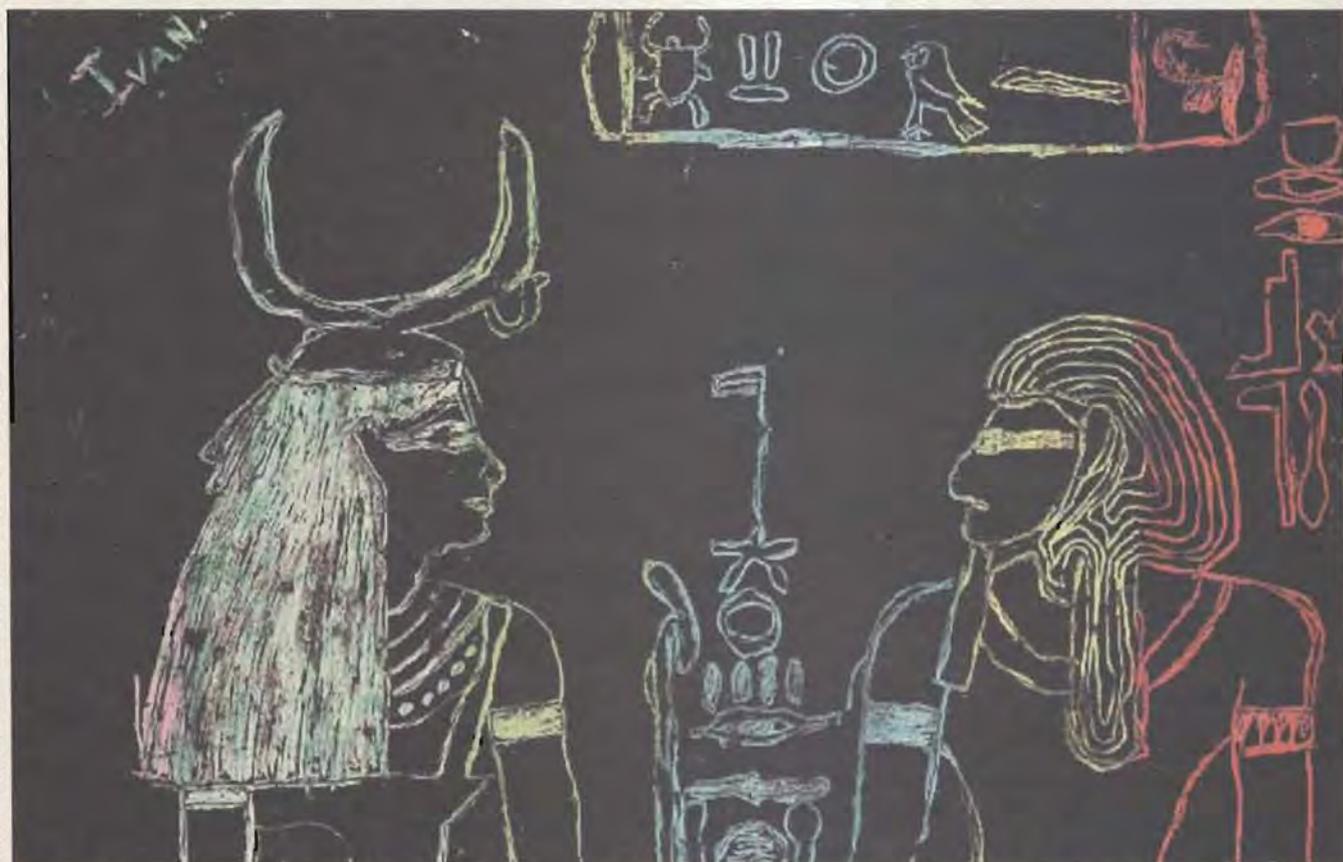




Una ricerca nella scuola valdostana (2)

Milena Bertelli - Psicologa

Riflessioni metodologiche per un progetto di educazione sessuale.



Ivan - Classe IV - Sc. Elem. Convitto - Aosta

L'educazione sessuale è un territorio difficile nel rapporto tra adulto e bambino e tra adulto e adolescente, che si manifesta con resistenze culturali all'attivazione di processi informativi. Tra le resistenze culturali più frequenti troviamo il dibattito sulla differenza tra educazione ed informazione, su chi debba occuparsene e quando. La famiglia delega le scuole, le quali delegano i servizi socio-sanitari, i quali a loro volta delegano un piccolo gruppo di specialisti, attivando un giro vizioso di deleghe che alla fine non porta a nulla. Un altro problema è quello del "momento giusto" riferito all'evoluzione dei destinatari a cui viene rivolto l'intervento. In questo caso, spesso la scelta è quella di

attendere finché si sviluppi l'interesse per questo tipo di materia, come se la trasmissione di informazioni e di cultura rispetto a determinati temi non facesse parte dell'attività formativa ed educativa della scuola e della famiglia come tutti gli altri contenuti.

Nell'affrontare il compito di progettare un corso di educazione sessuale, ci è sembrato utile, prima di tutto, superare il dibattito tra informazione ed educazione sessuale, evidenziando piuttosto la necessità di avere una gradualità di obiettivi. Nel campo della sessualità, informare ed educare significa divulgare un sapere sessuologico per sua natura composto nell'intrecciarsi delle diverse componenti biologiche, mediche,

antropologiche, psicologiche, sociologiche.

L'educazione sessuale è l'insieme delle iniziative che indirizzano nel senso dell'adesione o meno a modelli, idee, valori, opinioni, miti e costumi riguardanti la sessualità. In breve, mentre l'informazione ha un approccio ad un livello immediato, l'educazione incontra l'altro nel terreno dell'etica, della scelta e dell'essere, quindi ad un livello più profondo e complesso. Informare significa non solo passare notizie utili, ma anche dare forma alle cose, cioè contestualizzare questo passaggio di notizie in modo tale che sia di una certa utilità. Dall'altra parte c'è da considerare che ogni progetto che interagisce con modificazioni di conoscenze e di cultura di un in-

dividuo non può che muoversi su tre livelli, quello del sapere, del saper fare e del saper essere. L'informazione entra nel bagaglio individuale di ciascun destinatario e interagisce con tutto il materiale informativo preesistente ed anche con le specifiche dotazioni, esperienze e caratteristiche di questo individuo. I procedimenti cognitivi che avvengono nell'individuo non sono conoscibili. Infatti, all'interno di ogni individuo confluiscono migliaia di stimoli oltre a quello relativo all'educazione sessuale. Tutti gli inputs interagiscono quindi tra loro e danno risultati finali che si situano ai tre livelli del sapere, del saper fare e del saper essere. Se si tengono presenti questi aspetti diventa chiaro che non vi è opposizione tra informazione ed educazione, ma piuttosto una reciproca integrazione e un loro continuo intrecciarsi: l'informazione ha sempre una risonanza educativa, mentre l'educazione ha come strumento privilegiato proprio l'informazione. Si tratta allora di riconoscere anche in campo sessuologico questa interconnessione che è nella natura stessa dell'apprendere. Sulla base di tali considerazioni il gruppo tecnico degli operatori ha definito il suo obiettivo: elaborare un progetto per l'informazione in ambito sessuologico, tenendo presente che l'informazione concorre al processo educativo, cioè che non ci può essere rapporto educativo senza informazione, ma non ci può essere un'informazione che non interagisca con gli aspetti educativi.

Per quanto concerne il progetto di intervento l'attenzione si è rivolta ai destinatari, all'obiettivo che volevamo raggiungere, ai contenuti e al metodo di lavoro. Il primo passo è stato quello di identificare i destinatari dell'intervento, ponendo attenzione alle diverse età e al livello culturale in modo di poter adattare i codici di comunicazione e l'ampiezza dei contenuti. L'intero percorso didattico è stato quindi progettato per fasce di età, adattan-

do i contenuti e il materiale presentato alle diverse sensibilità dei destinatari. Per quanto concerne i contenuti, le informazioni che si è scelto di passare dovevano avere determinate caratteristiche: dovevano essere aperte, cioè partire dal presupposto che vi sono altri modi di pensare oltre a quello che viene utilizzato in quel determinato momento, dovevano essere complete, integrabili nel sapere complessivo e quindi dovevano presentare la sessualità non solo come aspetto circoscritto dell'esistenza, ma come un valore positivo che contempla più scelte diverse tra loro. Una delle informazioni che abbiamo ritenuto importante è che la sessualità non è solo un fatto naturale. Il fatto di ritenere la sessualità un aspetto naturale spesso la circoscrive al solo aspetto riproduttivo. Nella scelta dei contenuti si è dunque ritenuto opportuno parlare di ruoli sessuali, di affettività, di relazione tra due individui e non solo di anatomia e procreazione. Gli argomenti scelti affrontano la sessualità nel suo corso e nel suo sviluppo normale facendo emergere l'interrelazione tra aspetti biologici, psicologici e socio-culturali. Inoltre, per la scuola media inferiore e superiore si è ritenuto opportuno ampliare l'informazione anche al livello della prevenzione nei confronti di una gravidanza responsabile e delle malattie sessualmente trasmesse. Un altro punto importante nella formulazione del progetto è stato quello di cercare di raccordare le informazioni contenute nel programma di base con l'esperienza personale dei destinatari. L'informazione, infatti, viene richiamata alla mente quando essa si rende necessaria, anche se è passato molto tempo dal momento in cui essa è stata ricevuta. Questo ci ha consentito di svincolarci dal problema della presenza o dell'assenza di interesse manifesto verso l'informazione che viene trasmessa. E' comunque utile trasmettere l'informazione in quanto questa funzio-

nerà nel momento in cui sarà necessaria.

D'altra parte l'informazione deve essere correlata all'esperienza personale, poiché diversamente sarebbe una conoscenza astratta che andrebbe col tempo perdendosi. Inoltre, affinché l'informazione venga appresa occorre suscitare l'interesse intorno ad essa nel momento in cui viene presentata. A tal fine vengono utilizzati vari tipi di stimolo:

- 1) lo stimolo visivo, che ha la funzione di attirare l'attenzione, stimolare la curiosità e di aiutare la memorizzazione dell'informazione ricevuta;
- 2) lo stimolo teorico che ha lo scopo di fornire le informazioni di base rettificando, per quanto possibile le conoscenze errate o dettate dal pregiudizio;
- 3) lo stimolo cenestesico, che consiste nella proposta di giochi, esercitazioni, discussioni in piccolo e grande gruppo allo scopo di sollecitare la partecipazione ed il contributo soggettivo di ogni ragazzo anche attraverso il confronto con i coetanei.

In breve, possiamo dire che nel nostro progetto di educazione sessuale abbiamo cercato di presentare la sessualità come un bene individuale che va inserito nel progetto esistenziale di ognuno. Ci siamo proposti di non fornire indicazioni comportamentali prescrittive, ma di suggerire che le scelte siano personali ed adeguate alla propria ideologia e ai propri valori. In particolare, riguardo ai comportamenti affettivi o sensoriali si è preferito dare pochi stimoli teorici, lasciando che siano la curiosità, l'esperienza e la ricerca a costruire per ognuno un percorso personale e soggettivo di evoluzione nella sessualità, nei tempi che ciascuno vorrà determinare per il raggiungimento del proprio benessere. Infatti, come per tutto il resto, anche per la sessualità l'apprendimento passa non solo attraverso l'informazione, ma anche attraverso le proprie esperienze, la loro analisi e la loro valorizzazione.